

cento volte dries



di Stefania Pratelli

dries van noten

Bisogna prestare attenzione ai tipi tranquilli - *it's the quite one you gotta watch out* - dicono gli anglosassoni.

Di certo Dries Van Noten è stato, negli anni, *outsider*, antidivo, silenzioso, alieno a tutti i grandi *trend*, non ascrivibile ad alcuna categoria nonostante alcuni abbiano provato ad etichettarlo come stilista “etnico” o “esotico” oppure “cerebrale” e sebbene storicamente la sua storia creativa nasca in seno agli Antwerp Six, sei giovani stilisti di Anversa che si affermano come la nuova avanguardia belga del *fashion design* negli anni '80.

Dalla sua Anversa, altera ed elegante, *melting pot* del nord Europa, città di Rubens e dei diamanti, ci racconta, da allora, il suo punto di vista sulla moda e sul mondo.

La rilevanza di Dries Van Noten, oggi, sta innanzi tutto nell'immagine di donna che propone: credibile, consapevole di sé, mai allusiva, affascinante e cosmopolita, che rifugge i travestimenti e sembra avere quell'eleganza innata e naturale. Dote rara oggi nell'epoca del narcisismo di massa dei social media.

La qualità estetica assoluta di tutto ciò che fa è tanto più lampante ora, riguardando le sue collezioni passate: i suoi abiti hanno la stessa freschezza e autenticità di quando sono stati creati, anche venticinque o trenta anni fa.

L'integrità della sua visione è unica (una sfilata di Dries è riconoscibile ad occhi chiusi pur nella ricchezza ed eterogeneità estrema del suo universo creativo) e si traduce, analogamente, in indipendenza economica: Dries Van Noten è creativo, *designer* ed imprenditore indipendente.

Nella sua integrità, tuttavia, non è mai stato autoreferenziale.

Pochi *designer*, nella storia della moda hanno saputo essere così prolifici e sfaccettati come lui.

Il suo spessore culturale è, di certo, ciò che ha nutrito il suo talento negli anni, così come è stato per i grandi del passato, da Yves Saint Laurent a Christian Dior, da Cristobal Balenciaga a Chanel.

Storia, etnografia, viaggi, arte, artigianato, fotografia e cinema, le sue ispirazioni non hanno confini geografici né tassonomici.

dries van noten

In questo caleidoscopio creativo, si dà sempre una visione equilibrata e lieve, mai sovraccarica o manierista. Dries Van Noten non ha mai avuto pretese di definire il suo ruolo, né la sua missione e questo suo *understatement* è stato un toccasana anche per il suo *business*. Costruire un *brand* non è mai stata una questione di *marketing* per lui, ma la semplice conseguenza della propria visione creativa.

Negli anni è diventato famoso anche per non aver mai fatto ricorso alla pubblicità, il suo unico veicolo di comunicazione sono state le sfilate. Quattro all'anno, due per la donna e due per l'uomo, senza capsule, pre-collezioni o *demi-couture*. La parola "commerciale" non ha un significato deteriore per lui, anche perché...c'è qualcuno che produca abiti per non venderli?

Il suo business è e resta 95% indumenti e 5% accessori. Dunque non si è mai preoccupato delle piramidi del lusso o delle *it bag*. Per lui, dice "gli accessori dovrebbero essere quello che sono, accessori."

Ama il giardino e le piante, perché "ti insegnano l'umiltà".

Durante l'ultima Womens' Fashion Week ha presentato la sua centesima sfilata e ci ha dato l'occasione di volgere lo sguardo al passato e fare esattamente il contrario di quello che fa la moda: dimenticare e girare pagina ad ogni stagione. Per una volta abbiamo voluto ricordare e guardare indietro, non per un'operazione nostalgica ma per il migliore dei propositi al mondo: imparare.

Imparare dal suo genio creativo, dal suo gusto inarrivabile e dalla gentilezza con la quale si pone verso il mondo. Quest'ultima virtù desueta e da noi amatissima.

the mix master



Si legge spesso che Dries Van Noten sia il maestro delle mescolanze alludendo quasi sempre alla sua capacità di mixare tessuti differenti, ma la sua creatività è sempre un intreccio multidimensionale ove il tessuto è la base di partenza per citare tradizioni etniche, storia della moda, arti figurative, musica, codici di genere.

È una specie di alchimia di cui non è possibile conoscere la formula ma solo beneficiare del suo incantesimo.

Da sinistra: dettaglio dalla collezione spring-summer 2016; look tratto dalla sfilata spring-summer 2010, © vogue.com

the “ugly” colors



E' il più grande colorista della moda dopo Yves Saint Laurent, ma ha quella peculiarità tutta belga che si capisce quando si imparano a conoscere i maestri fiamminghi. Nella memorabile collezione *fall-winter 2009*, sebbene dichiaratamente ispirata da una mostra di Francis Bacon, troviamo tutto il suo gusto per il colore anticonvenzionale, laterale e solo apparentemente brutto. Un saggio di sublimi cromie in una delle sue migliori collezioni di sempre.

Nelle foto da sinistra: look e dettaglio tratti dalla sfilata fall-winter 2009; Francis Bacon "Autoportrait" (1970).

exotism



Le suggestioni esotiche sono sin dall'inizio un marchio di fabbrica di Van Noten, tanto che negli anni Novanta qualcuno lo avevo definito "the go-to designer for lovers of arty-ethnic textiles and undemanding shapes". Ma la sua unicità è stata sempre quella di superare tutti gli stereotipi e affermare un reale valore culturale per la sua professione. Se qualcuno dubita che la moda sia una cosa seria, Dries Van Noten è la prova che sbaglia.

A sinistra: look tratto dalla collezione Spring-Summer 2008, a destra: Henri Matisse "Odaliska con pantaloni rossi" 1921, Museo de l'Orangerie, Parigi.

out of africa



La collezione spring summer 2003 racconta un esotismo delicato ispirato al continente africano. Riecheggiano memorie cinematografiche o solo immaginifiche, ne emerge una donna rilassata e a suo agio in qualunque città del mondo.

Nelle foto, da sinistra a destra: look #38 e #48 tratti dalla collezione spring summer 2003, Meryl Streep in un frame dal film "Out of Africa" di Sidney Pollack (1985).

blazers



La complessità delle ispirazioni creative di Mr. Van Noten, rende impossibile etichettare una collezione con un singolo riferimento. Nella primavera del 2006, presenta una collezione dalle raffinate influenze orientali, con un magnifico saggio di bravura nell'interpretazione del più occidentale dei capi d'abbigliamento: il *blazer*.

La giacca maschile ricorre trasversalmente in tutte le sue sfilate ed è, di volta in volta, reinterpretata con stupefacente estro creativo. Nelle foto: look #48 e #40 della collezione spring summer 2006 ©vogue.com

the trench coat



Un classico del guardaroba di entrambi i generi è fonte di continue e vitali rivisitazioni. Il trench non finisce mai di dire ciò che ha da dire.
Fall winter 2006, fall winter 2010, fall winter 2016 © vogue.com

digital printing



Le stampe digitali sono state, negli anni scorsi, un *trend* globale e hanno dato vita a una pletora di collezioni. Dries, pioniera di questa tecnica già da una decina d'anni prima, la applica nella collezione spring summer 2012 arrivando ad una sintesi tutta sua. Ispirandosi a James Reeve, fotografo londinese il cui lavoro sui panorami notturni urbani – *Lightscares* – è stato esposto allo “Hyeres International Festival of Fashion and Photography” (2010), Dries prende le sue foto, le stampa su seta e realizza una gonna da gran sera in omaggio al Balenciaga più iberico. Quello del flamenco, di Goya e di Velazquez. Infine, per darci anche una lezione di *styling*, accosta il fondo nero di Reeve al più candido cotone con il quale realizza un bomber da *biker* come fosse un bolero haute couture. *Da sinistra: look spring-summer 2012; James Reeve #26 Las Vegas*

masculine and feminine



Le ispirazioni di Dries non sono mai lineari, ma si intersecano alle sue ossessioni creative, così Ginger & Fred diventano lo spunto non per un'operazione nostalgica ma per una riflessione estetica sui codici dell'abbigliamento maschile e di quello femminile. Piume insieme alla grisaglia, pantaloni sovrapposti alla gonna, camicie in popeline con la *rivière*.

Nelle foto da sinistra: look #47 tratto dalla sfilata fall-winter 2013; Ginger Rogers e Fred Astair nel film "Top Hat", 1935.

sweater



Il pullover ricamato potrebbe essere, a scelta, un ricordo sgradevole della nostra infanzia oppure del nostro guardaroba anni Ottanta.

Dries Van Noten è uno dei pochi che sa giocare con i cliché del cattivo gusto trasformandoli in trovate squisite.

Da sinistra: gonna e pull dalla collezione fall-winter 2014; pull e pantaloni dalla collezione fall winter 2016 ©harper's bazaar

corsage



Un accessorio fuori dal tempo e dai *trend*, perché così intrinsecamente fuori moda, legato alle cerimonie e ai riti di passaggio popolari. Il corsage ricorre e si manifesta in straordinarie fogge.

Nelle foto da sinistra a destra: dettaglio di un look tratto dalla collezione, fall-winter 2015; look #53 dalla collezione fall-winter 2014; ©vogue.com

bloom.

sleeves



Per l'attento osservatore, l'ossessione di Dries Van Noten per le maniche è tanto evidente quanto assolutamente sublime. Da Balenciaga all'Inghilterra Vittoriana, nel corso della sua produzione stilistica, Mr. Van Noten ha esplorato la costruzione delle maniche in tutte le variabili della storia del costume re-interpretandole con la consueta freschezza ed originalità.

Nella foto da sinistra: dettaglio del look #3 della sfilata fall-winter 2011. A destra: la storica foto "Balenciaga Sleeve" di Irving Penn (1950).

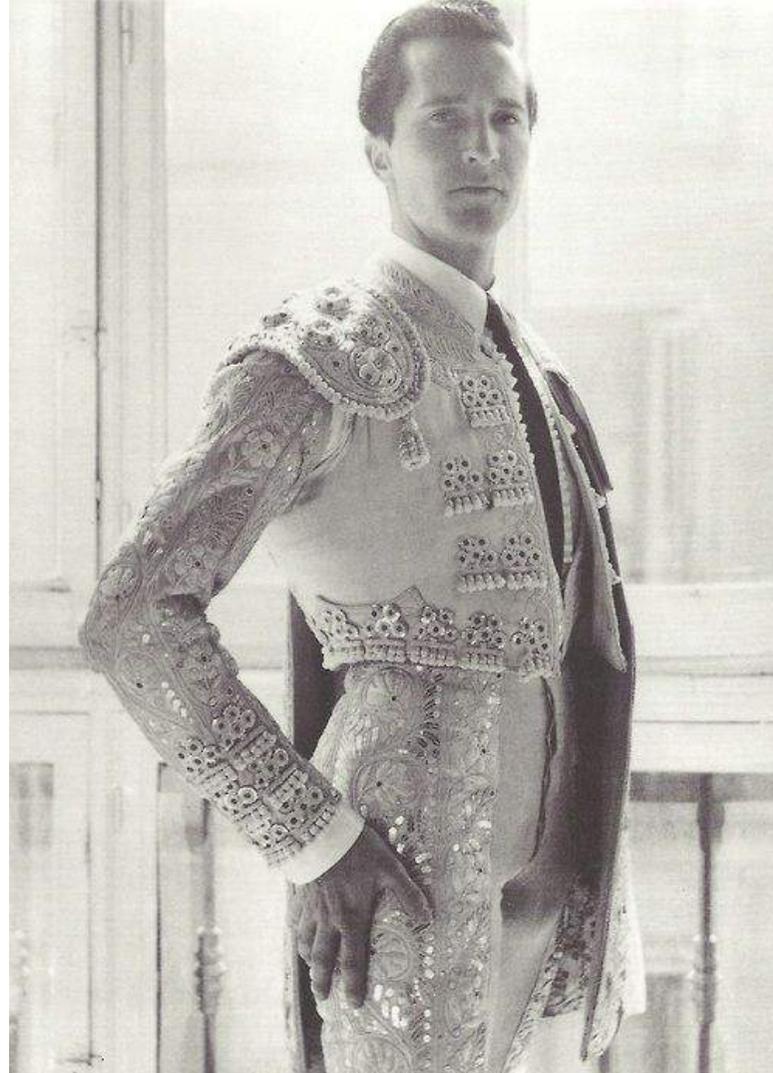
bermuda shorts



I bermuda sono una costante nella produzione estiva dello stilista belga e diventano un capo versatile e femminile che spazia dal lurex jacquard al cotone. Una versione più moderna e *cool* della gonna al ginocchio, da indossare in tutte le occasioni.

Nelle foto da sinistra a destra: look tratto dalla sfilata spring-summer 2013; look tratto dalla sfilata spring summer 2003.

toreador



Il folclore ispanico è un tema amato e frequentato da molti *couturier* oltre che da molti grandi artisti. Nella collezione *spring summer 2012*, tra le molte dense ispirazioni, Mr. Van Noten rende omaggio all'iconografia del *toreador*, stemperando la ricchezza delle decorazioni in una semplice tela di cotone bianca.

Nelle foto: dettaglio dell'uscita n.10, spring summer 2012; il torero Luis Miguel Dominguin in una foto di Cecil Beaton del 1952.

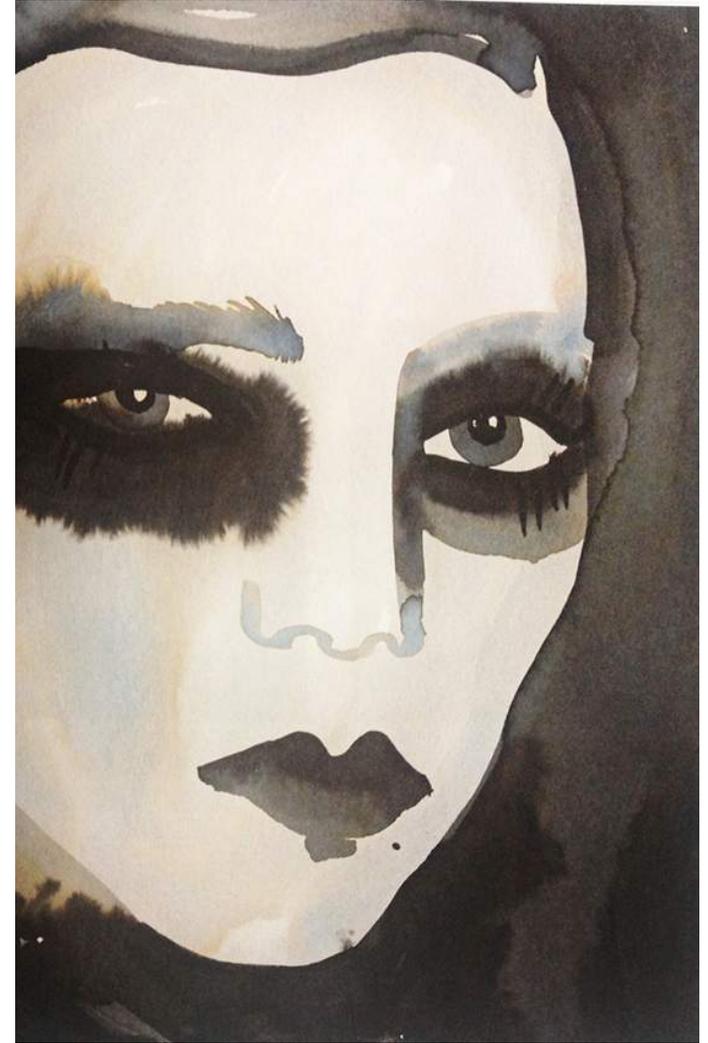
the little black dress



Perfino il vestitino nero, porto sicuro di ogni indecisione di stile, è una palestra per esercitare la sua peculiarità. Basta il taglio di una scollatura o il profilo di un orlo per rendere il little black dress assolutamente “dries”.

Nelle foto da sinistra: collezione spring summer 2013; collezione spring summer 2001 ©vogue.com

la femme fatale



La Marchesa Casati in un immaginario dialogo stilistico con Gabriele D'Annunzio ispira una memorabile collezione. Attraversando l'archetipo della *Femme Fatale*, tra decadenza ed eleganza eccentrica, crea capi senza moda in grado di vestire tutto lo spettro dei gusti femminili.

Nelle foto: look della collezione Dries Van Noten fall-winter 2016-2017 e illustrazione dell'artista britannica Gill Button ©vogue.com.

the new “new look”



Gli anni Cinquanta sono una sfida per ogni stilista contemporaneo: come riproporre l'eterna silhouette di Mr. Dior in maniera attuale e rilevante per l'immagine di una donna del XXI secolo? La collezione *fall-winter 2010* risponde a questo interrogativo e a molti altri, reinterpretando i canoni del *new look* e cristallizzandoli in un nuovo classico. In una delle sue sfilate più affascinanti e senza tempo, Mr. Van Noten ci mostra un impasto straordinario di grinta e romanticismo, sensualità e autorevolezza.

Nelle foto: look della collezione Dries Van Noten fall-winter 2010 ©vogue.com; modello Christian Dior del 1952 fotografato da Horst P.Horst per Vogue USA.

“timelessness”



La capacità di creare qualcosa di classico ma che, al tempo stesso, sia emozionante e nuovo, quando la moda non vuole stupire ma “vestire”. *Suit yourself.*

Nelle foto da sinistra a destra: cappotto cammello dalla collezione fall-winter 2009; look pantaloni e blusa nude look dalla sfilata spring summer 2001 © vogue.com

the contemporary evening wear



Come riconciliare l'avanguardia con l'abbigliamento da gran sera? Qual è il significato del vestirsi "bene" oggi? Nessuno sa padroneggiare l'arte dell'abbigliamento da sera contemporaneo meglio di Mr. Van Noten. Infatti, mentre molti *brand* d'avanguardia non sfilano abiti da sera per evitare di essere convenzionali, Dries Van Noten sistematicamente chiude ogni sua sfilata con uno o più *look* da sera impeccabilmente freschi e contemporanei.

Nelle foto da sinistra a destra: uscita finale della collezione fall-winter 2011; look #55 dalla sfilata fall-winter 2016, look #44 della collezione spring summer 2014; © vogue.com

dandy and rock star



In un universo – la moda maschile - dove il cambiamento si misura in millimetri, Dries introduce il *glamour*, l'ispirazione è David Bowie, il risultato è una collezione tra le più riuscite, sottilmente sovversiva, eroicamente maschile in ogni suo eccentrico vezzo.

Dettagli dalla collezione fall winter 2011 ; © vogue.com

bloom.

intellectual and frivolous



Se nella moda c'è, sottotraccia, una certa contrapposizione tra l'ideale *sexy* e quello "concettuale" – ci si veste per piacere o per piacersi? – in Van Noten non c'è bisogno di contrapposizioni. Semplicemente, c'è un tempo per essere intellettuali e un tempo per essere *sexy* e quando si è una cosa non si smette di essere l'altra e viceversa.

Outfit femminile e maschile dalla collezione "Bloomsbury" fall winter 2000 ; © vogue.com

bloom.



bloom.

Per ulteriori approfondimenti sui temi citati:

Dries Van Noten, Lanoo, Telt 2014.

The Official Site of Dries Van Noten, <http://www.driesvannoten.be>

Sahar Mower, Vogue.com february 27, 2008 <http://www.vogue.com/fashion-shows/fall-2008-ready-to-wear/dries-van-noten>

“The Art and Craft of Dries van Noten” <http://www.buro247.my/fashion/insiders/the-art-and-craft-of-dries-van-noten.html>

“Dries of Belgium” <http://mmagazine.tumblr.com/post/52309808142/dries-of-belgium>

Per nuovi approfondimenti di stile, continuate a seguirci su ww.thebloom.it, per una consulenza personalizzata contattateci agli indirizzi in calce.

bloom.
Styling & Events

Stefania Pratelli
Piazza Guglielmo Oberdan, 4
20129 - Milano
stefania.pratelli@thebloom.it

Camilla Catania
Via di San Valentino, 7
00197 - Roma
camilla@thebloom.it